Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Giovedì 17 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 106

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 17 APRILE 1879.

ITALIA

Riordinamento

DEL

servizio attivo della Polizia urbana e rurale

È noto che il Consiglio comunale, fattosi persuaso e della necessità di porre il servizio di Polizia municipale in condizione di corrispondere meglio alle giuste esigenze della popolazione e della verità che il Corpo delle guardie civiche, malgrado i buonissimi elementi che possiede ancora, non ha più la fiducia di cui godeva in passato, conferiva ad una Commissione l'incarico di studiare le necessarie disposizioni per un nuovo ordinamento di quell'importante ramo di pubblico servizio.

E questa Commissione, dopo lungo e laborioso lavoro, non mancò di concretare i suoi studi in un'accurata *Relazione*, redatta dall'on. consigliere Villa con ampiezza di vedute, con concetti ben definiti e con serenità di giudizio, facendola seguire da un Progetto di regolamento che tende colle sue nuove disposizioni a riordinare il servizio pubblico in guisa da soddisfare alle più sentite esigenze.

In pari tempo però l'on. Sindaco presentava alla Giunta, il 27 gennaio scorso, un'altra sua Relazione susseguita da altro suo Progetto di regolamento, informato da idee diverse e con disposizioni in molti punti discordi da quelle proposte dall'onorevole relatore della Commissione consigliare.

E così si hanno due distinti progetti di riordinamento della Polizia municipale: uno studiato, concepito e redatto in nome della Commissione appositamente nominata dal Consiglio comunale; — l'altro presentato dal Sindaco e accolto dalla Giunta.

Quale dei due sarà posto pel primo in discussione? A quale sarà data la preferenza?... Al Progetto *A*, riferito dall'on. Villa? od al Progetto *B*, riferito dall'on. Ferraris? Oppure si spera forse di trovar modo di fonderli insieme, malgrado i molti punti di distacco?...

Prescindendo per ora dal rispondere alla curiosa questione, ci limiteremo ad esaminare sommariamente le nuove disposizioni portate sì dall'uno che dall'altro progetto.

Il Progetto **A.**

Il progetto della Commissione riferito dall'on. Villa, comincia col dividere il servizio della Polizia municipale in quattro grandi parti, cioè:

Polizia sanitaria od igienica — intesa a prevenire e, ove d'uopo, reprimere ogni fatto dal quale possa ricevere nocumento la pubblica salute;

Polizia edilizia, — chiamata a guarentire da ogni pericolo e danno al quale possa dar causa la violazione delle discipline che si riferiscono alle costruzioni e a difendere da ogni usurpazione, come da ogni bruttura, il terreno comunale e quello destinato al pubblico servizio;

Polizia propriamente detta, — intesa a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica da ogni offesa ed attentato;

Polizia rurale, — chiamata specialmente a difendere la proprietà rurale ed a mantenere l'ordine e la sicurezza nelle borgate sparse per tutto il territorio comunale.

Questa naturale distribuzione di materie trovasi già in parte adombrata nel vigente organico degli uffizi municipali, ma non determinata da un concetto razionale: essa, più che agevolare, può tornare di ostacolo e di danno alla regolarità del servizio. E se ne espongono le ragioni.

Ma la distribuzione del lavoro e la costituzioni dei quattro Uffizi nei quali essa devo compiersi non basta. Conviene impedire che nessuno di essi invada il campo ed eserciti un'azione preponderante a danno degli altri; che una possibile discordanza di criteri dia luogo ad istruzioni od a provvedimenti che si contraddicano od offendano; che l'opera direttiva proceda neghittosa e che, creati per esercitare una benefica azione di direzione e di controllo, riescano invece a portare confusione e disordine.

Quindi la Commissione trovò evidente la necessità di istituire fra i quattro uffizi un vincolo che li tenga collegati ad unità di concetto e di azione, e che coordini il loro lavoro ai termini precisi delle leggi e dei regolamenti, e questo vincolo, questo elemento coordinatore sarebbe costituito creando un *direttore*.

Il *direttore* è il capo diretto ed immediato degli uffizi amministrativi; li riassume e ne concreta l'azione varia e multiforme.

Il *direttore* è la mente che anima ed ispira tutto il movimento che, per mezzo degli uffizi amministrativi, si distribuisce e si diffonde per tutta la rete degli agenti.

Naturalmente che, quale *funzionario* posto a capo immediato degli uffizi amministrativi per inspirarne, dirigerne e coordinarne il lavoro, questo *direttore* non avrebbe a toccare per nulla l'autorità del Sindaco nel governo supremo della Polizia municipale, nè a menomare le garanzie che la legge non vuole disgiunte dall'esercizio di quell'autorità a favore dei cittadini.

Costituiti così gli uffizi amministrativi di direzione e d'ispezione, la Commissione esaminò quale fosse la forma organica che si dovesse dare al Corpo degli agenti onde ottenere la migliore e più intelligente ed attiva sorveglianza.

Quindi, accettato l'ordinamento di un corpo modellato sulle forme militari, siccome il più omogeneo al carattere e alle tradizioni delle nostre popolazioni, si stabilì di assoggettare il Corpo delle guardie municipali alla vita del quartiere (come usavasi anteriormente) ed obbligarle alla mensa comune, allo scopo di stringere per quanto possibile i vincoli della loro convivenza.

Ed in pari tempo si dispone: che l'agente non abbia a ricevere istruzioni, non sia comandato, nè diretto da altri che dai suoi capi immediati, da capi cioè che vestono la sua divisa, dividono il suo lavoro, rispondono con lui dell'opera sua.

Nell'ordinamento attuale l'agente ha due ordini distinti di superiori; ha i suoi superiori *militari*: vice-brigadiere, brigadiere, maresciallo ed un ufficiale; — ha i suoi superiori *civili*: vice-delegato, delegato e delegato centrale.

Ebbene, nell'ordinamento proposto dalla Commissione questi *delegati di polizia municipale* spariscono affatto, perchè nella Relazione si dimostra che l'istituzione di tali funzionari è non solo inutile ma dannosa. Posta la necessità di un comando in una schiera di uomini ordinati a disciplina militare, non vi ha che un modo solo di ottenerlo; affidarlo cioè ai capi diretti ed immediati, che, vincolati essi pure dalle regole della disciplina, hanno il maggior interesse di farsene gelosi e fedeli custodi.

Eliminati pertanto questi funzionari *inutili*, la Commissione stabilì che, divisa la città in sei sezioni, debba in ogni sezione stabilmente mantenersi una brigata di guardie municipali, comandate esclusivamente da un brigadiere e da due vice-brigadieri.

Dovendosi poi estendere maggiormente il servizio delle guardie, con nuove norme prescritte dal regolamento stesso, si riconosce la necessità di accrescerne il numero. Quindi si propone che il Corpo delle guardie sia per lo innanzi composto di 224 uomini, dei quali uno col grado ed ufficio di comandante, 2 con quello di maresciallo, 7 brigadieri e 14 vice-brigadieri, 200 guardie.

Stabilito così il numero delle guardie in relazione al terreno delle loro operazioni, esse sono incaricate, sotto l'unica ed immediata direzione dei loro capi, di tutte le operazioni che si riferiscono al servizio attivo della polizia ed igiene della città. Gli uffizi di ispezione, per mezzo del direttore, formulano le loro istruzioni in tutte le varie materie, che costituiscono il soggetto delle loro attribuzioni, e queste istruzioni, raccolte dai capi, sono portate alla conoscenza degli agenti.

La Commissione, poi, propone un aumento di soldo agli agenti nel modo seguente: ufficiale comandante L. 3000 annue, 2 marescialli a L. 1600 caduno, 7 brigadieri a L. 1400, 14 vice-brigadieri a L. 1200, e 200 guardie a L. 1020. Però ritiene che si debba per l'avvenire sopprimere ogni differenza che ora esiste a favore degli agenti ammogliati, sia per il servizio che per l'annua indennità di L. 120. A tutti ugualmente, e senza alcuna distinzione, debbono incombere eguali doveri, spettare lo stesso soldo.

Considerando infine che il servizio delle guardie campestri lascia presentemente molto a desiderare, la Commissione propone che ne sia aumentato il Corpo, diviso in isquadre, e localizzato il servizio. Propone pure un aumento nelle paghe.

Con questo nuovo ordinamento proposto dalla Commissione, il bilancio comunale avrà a sopportare un aumento di spesa in lire 72,780 44. (*Continua*).

IL CONGRESSO METEOROLOGICO.

(Vico) — *Roma, 15 aprile.* — Ieri, 14, si è riunito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Congresso internazionale di meteorologia. Erano presenti i delegati della Russia, della Svezia e Norvegia, della Danimarca, della Germania, della Baviera, dell'Austria-Ungheria, della Grecia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Francia, della Spagna, del Portogallo. Mancava solamente il delegato degli Stati Uniti non ancora giunto a Roma.

Intervennero alla seduta il Sindaco, il Prefetto, il segretario generale del Ministero ed altri funzionari.

Aprì la seduta il presidente del Consiglio on. Depretis, facendo la storia delle conquiste fatte dalla meteorologia e tracciando la via che ancora rimane a percorrere. Rispose il Mascart a nome del presidente del Comitato assente per malattia e parlò dei lavori fatti dallo stesso Comitato.

Si procedè quindi alla elezione del seggio presidenziale e furono eletti: Cantoni presidente, Wild (russo) e Plantamour (svizzero) vice-presidenti; Scott (inglese) e Hoffmeyer (danese) segretari.

Il Congresso si divise quindi in cinque sotto-Commissioni per l'esame dei lavori e delle proposte presentate al Congresso.

La prima di queste sotto-Commissioni, presieduta dal signor Wild, direttore dell'Osservatorio fisico centrale di Pietroburgo, tratterà dell'organizzazione dei vari servizi.

La seconda, presieduta dal prof. Blaserna, direttore dell'Istituto fisico di Roma, tratterà delle pubblicazioni, delle osservazioni dei *cirri* e della compilazione di un dizionario meteorologico internazionale.

La terza, presieduta dal direttore dell'Ufficio centrale meteorologico di Parigi, signor Mascart, tratterà degli strumenti e della sismografia.

La quarta, presieduta dal direttore dell'Osservatorio marittimo di Amburgo signor Newmayer, si occuperà della telegrafia e della meteorologia marittima ed agricola.

La quarta, presieduta dal direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri, P. Denza, si occuperà delle stazioni molto elevate e polari.

DA NOVARA.

Un'ultima eco del 23 marzo — Il Prefetto ed il Sindaco — La trichina.

(Mari...o). — *16 aprile.* — Pasqua di risurrezione ha fatto risorgere anche me dal lungo silenzio a cui fui costretto, non dalla mia poco buona volontà, ma bensì dal nulla di ragguardevole.

C'è stata l'inaugurazione del monumento alla Bicocca; ma per questa solennità voi avete avuto un corrispondente speciale che non mi ha lasciato nulla da dire.

***

A proposito di questo monumento un giornale cittadino ha fatto notare come venisse troppo dimenticato chi veramente il primo ebbe l'idea di innalzare quel monumento e che ora poveretto è morto e sepolto. E mi torna cosa lieta d'offrire un povero tributo della mia amicizia al caro estinto, registrandone almeno il suo nome in questa *Gazzetta*. L'avvocato Carlo Spattini fu il primo che ebbe l'idea di innalzare una memoria ai poveri caduti; egli scrisse il manifesto agli Italiani, un vero capolavoro nel suo genere; egli più volte ne incoraggiò la sottoscrizione nel *Monitore Novarese*, giornale di cui egli allora era direttore. Con tutto ciò non voglio menomare il merito del cav. Berra, a cui si deve l'aver fatta la proposta al Consiglio comunale ed esserne stato l'anima, massime dopo la morte del povero Spattini. Credetti bene di riferire questa cosa, perchè, come ho detto poc'anzi, il povero Spattini fu certo troppo dimenticato in questa circostanza.

***

Il prefetto Bosia, il quale, quantunque da oltre un mese nominato alla vicina prefettura di Pavia, si era quasi sempre fermato fra di noi, partì definitivamente, mandando a tutti i principali funzionari da lui dipendenti, nonchè alle principali autorità, una lettera di ringraziamento della cooperazione prestatagli, lettera che, per dirla di passata, era migliore di quella che scrisse assumendo il servizio, e che aveva dato luogo da parte di un giornale umoristico della capitale di chiamarlo il prefetto negativo.

Il comm. Effisio Salaris non è ancora fra noi, ma si dice che non tarderà molto ad assumere il governo di questa provincia.

***

Il Ministero ha accettato le dimissioni del Sindaco, la cui cagione, come altra volta vi dissi, sarebbe stata la perdita di alcune liti intentate ad alcuni esercenti della città. Or bene, pare che le cose prendano un altro aspetto, perchè la Cassazione con recente sentenza ha dato ragione al Municipio nella parte penale, quantunque lo scorso mese la vostra Corte d'appello gli avesse dato torto nella parte civile. Ora è certo che se il Municipio impugnerà la sentenza della Corte d'appello, vincerà di certo. Vedete che bei pasticci! Intanto si continua ad essere senza sindaco, e si starà *acefali* per un po' di tempo, perchè trovarne uno cogli elementi ora prevalenti nel Consiglio, non sarà la cosa la più facile di questo mondo.

***

Anche voi avete raccolto dal *Sole* come a Novara si fosse trovata la presenza della trichina in alcuni lardi. Ed infatti il lardo fu sequestrato. Intanto colla paura della trichina, quelle clavi d'Ercole stanno appese nelle botteghe dei poveri salumieri, che non possono far comprendere come nei salami nostri fatti di carne propria delle vicinanze, non ci possa esistere la mortifera bestiuola.

Domenica, a cura della benemerita Società delle Conferenze popolari, si farà una conferenza su tale oggetto, che credo importantissimo, perchè dal più si fanno idee vaghe e false su tale materia. È bene che, se pregiudizii vi sono, essi vengano tolti.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 16 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, oltre il sindaco commendatore Ferraris, i seguenti consiglieri: Ajello, Arcozzi-Masino, Balbo, Barbaroux, Beniutendi, Bianchi, Bruno, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Compans di Brichanteau, Corsi, Daviclni, Favale, Ferrati, Frescot, Gamba, Giobertl, Guadagnini, Lanza, Lessona, Malvano, La Marmora, Martini, Valperga di Masino, Mazzucchetti, Melano, Oytana, Pacchiotti, Pasquali, Pateri, Piana, Rey, Ricotti, Rignon, Rossi, Silvetti, Sambuy, Spantigati, Sperino, Tensi, Trombotto, Vegezzi, Villa, Scarampi di Villanova. — Totale 46.

***

Il Sindaco dichiara aperta la 1a sessione ordinaria del 1879, e quindi fa parecchie comunicazioni al Consiglio.

Sulla questione del **monumento a Vittorio Emanuele II** espone il risultato del concorso. Quando questo fu conosciuto, il Sindaco, in seno alla Giunta, espresse l'avviso che si avesse ora a determinare il modo con cui dovesse trattarsi coll'autore del progetto prescelto per la sua esecuzione. Non si trattava più di risolvere la questione tecnica od artistica già risolta, ma soltanto la questione contrattuale. Osservò poi che, sebbene la Commissione giudicatrice non abbia indicato modificazioni, restavano tuttavia a stabilirsi tutte le modalità. A questo fine, il Sindaco credette necessario che si avesse l'avviso preventivo di persone competenti, e che si potessero pregare alcuni fra i componenti la Commissione giudicatrice, coll'aggiunta di consiglieri comunali, affinchè assistessero nello studio occorrente per preparare uno schema da essere oggetto di trattative coll'autore, e, previa comunicazione all'Augusto Donatore, di presentazione alla Giunta per la discussione, perchè potesse farne proposta definitiva al Consiglio comunale.

Per la formazione della nuova Commissione la scelta cadde, fra i membri della Commissione giudicatrice, sui cinque seguenti: Ceppi, Ferri, Panissera, Giovanetti e Pastoris. Il Sindaco crede di dover insistere sul significato specialmente della scelta del Panissera, sia perchè presidente dell'Accademia Albertina, sia per la posizione speciale che occupa presso S. M.

I quattro consiglieri che completano la nuova Commissione sono: Corsi, Sambuy, Mazzucchetti e Peyron.

Era debito del Sindaco notificare tutto ciò a S. M. e farlo in forma di qualche eleganza. Il Sindaco legge la risposta fattagli a nome di S. M. Non vi si parla menomamente del merito artistico del bozzetto prescelto, ma soltanto delle modalità d'esecuzione e della parte finanziaria.

Il Sindaco parla poi della questione delle

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 15.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO

DI

GUGLIELMO GODIO

XI.

Come doveva finire.

(Seguito).

Il giovane a quell'accento sentì di colpo come una fiamma corrergli nel sangue. Venendo egli aveva pur pensato così intensamente, così audacemente a quella donna da cui si sapeva amato, alla delicata, seducente, soave di lei bellezza, ed ora sentendola, sapendola lì a pochi passi, palpitante, dominata, sconvolta, trascinata dall'amore, un tumulto irresistibile di affetti lo assalse. Afferrarla, stringerla fra le sue braccia, divorarla coi baci...

— Maria!... Maria!... — rispose: — ho bisogno di vederti.

— Vieni! — balbettò la misera donna, forse non sapendo nemmeno ben chiaro quel che si dicesse.

Roberto fu d'un balzo all'uscio della camera di lei; una mano tremante fece scorrere il paletto; una mano fremebonda aprì la serratura a molla: Roberto animato, cogli occhi che gettavano fuoco, coperta la fronte d'un cupo pallore, frementi le labbra, comparve agli occhi di Maria pallida anch'essa, ardente, commossa, senza più forza nelle membra, senza più volontà nella mente. E com'era bella nella sua emozione amorosa!

Un grido unanime, spontaneo, d'immenso trasporto uscì contemporaneamente dalle labbra dei due giovani, e con passione, con impeto, con ardore si precipitarono l'uno nelle braccia dell'altro, e le loro labbra si unirono.

La infelice Maria aveva dimenticato di essere madre!

XII.

Frammenti del libro dei ricordi di Roberto.

Coreggliano, 20 agosto, 18...

Con quali espressioni (dacchè m'è tornata questa fanciullesca mania di scrivere), consegnare a' miei ricordi le molteplici fasi per cui sono passati il mio pensiero e il mio cuore in questi ultimi giorni?

Inutile, inutile che io m'arrovelli il cervello: le espressioni mancano affatto: nessun umano linguaggio le possiede: la passione si sente, non si esprime: il delirio si prova, non si dipinge: l'ebbrezza ci trascorre le vene, non si scrive: le vibrazioni dell'anima non dànno impulso alla penna.

È un periodo di felicità quello che io ho or ora attraversato, quello per cui ancora adesso io trascorro come uomo che si dibatte con le larve di un sogno? Esso è tale se felicità si possono chiamare le torture che mi crea il mio spirito malato, Eppure non giunsi io al colmo dei voti che mi fece formare questa donna? Eppure non toccai io l'invidiabile meta dei miei febbrili desiderii?

Ci siamo abbandonati ad un delirio che parea dovesse annientare le nostre esistenze! Abbiamo usato di ogni ora di questi giorni passati, come se essa fosse stata la prima dopo un lungo distacco, dopo anni di desiderio, come se fosse stata l'ultima che dovesse precedere una lunga separazione!

Gelosi del tempo, abbiamo conteso ai giorni le ore, alle ore i minuti!

Io ho dimenticato tutto... per un istante: il mio passato, l'uomo che è moribondo per me, che forse, mentre scrivo, è già morto; ho dimenticato il mio scetticismo e la mia funesta esperienza del mondo.

E con tutto ciò posso io dire d'essere stato felice? Demone, demone che versasti amare stille fin nel calice della voluttà più squisita, qual è il tuo nome? Molesto pensiero che ti insinui nei dolci momenti in cui l'oblio sta per ispargere dolce balsamo sulle mie ferite, satanico ghigno che spunti negli istanti in cui il cuore sta per aprirsi alle sue espansioni, pungolo insidioso di dolore che mi sorprendi quando l'anima sta per abbandonarsi alla gioia, serpe insidioso che strisci tra i fiori dell'Eden incantato dell'amore, dimmi, dimmi quale opera infernale sei tu, quale nemico della mia pace ti manda ad avvelenare la mia felicità?

Io, io sono l'artefice del mio male. Il mio animo infermo è tortura a se stesso.

Non fu proprio che d'un istante il mio oblio: ecco tornarmi le nere nubi del dubbio: ecco soffiarmi sull'anima il fetido alito del sospetto. Maledizione!

È dunque così implacabile questo tedio che si è fatto il parassita della mia anima? È senza pietà questo disprezzo che ho imparato di tutti gli essere viventi e di me stesso?

È insaziabile questo vampiro che da dieci anni mi sugge l'umor vitale nelle vene? È dunque morbo insanabile il mio se continua a limarmi sordamente, se resiste alle prese colla passione più ardente?

E tuttavia io non potrei, senza mentire, affermare che io non abbia gustato momenti di vera felicità. Qual altra donna potrebbe amare come sa amare Maria? Quest'angelica creatura, che tutto oblia per me, che tutto sagrificando, tutto donando, ancora mostra di essere debitrice, che in nulla più vive, nulla più spera, e nulla più crede, all'infuori dell'amore che a me la lega?

Ed io potei soffiare l'alito miasmatico del tedio sugli entusiasmi di quest'anima ardente? Ahimè! come ne fu ferita la poveretta! E sì che non vuole mostrarlo la generosa, la delicata creatura, e cela sotto ilare volto il dolore del cuore offeso!

Sono un miserabile! Sono un miserabile!

Ma può l'infermo dire al male che lo rode: — Va via, chè mi molesti, e me rendi molesto altrui?

Fui per qualche giorno sotto l'influsso di una buona stella, ma, pur troppo lo vedo, la mia buona stella mi abbandona e sento che si va togliendo da me quell'influsso benefico e che resterò solo nuovamente col mio tedio, col mio nulla, coi miei amari ricordi. I ricordi? Perchè si affollano essi sempre dintorno a noi quando ne sopraffà un nuovo dolore, assidui, pertinaci, gelosi, come creditori al capezzale di un moribondo?

***

A bordo del *Mattia Corvino*, 26 agosto 18...

E anche questo addio è dato! Ho pianto..... Debolezze!..... Eppure sento che questa donna mi ha amato davvero e mi ama tuttavia,..... eppure sento che in questo distacco qualche cosa di vitale si spezza in me.....

Di qui innanzi sarà come prima. Non avrò più a cui confidare un pensiero intimo, non avrò più chi sappia comprendermi e leggermi nell'anima e ristorarla di soavi conforti. Non poserò più con affettuoso abbandono la mia testa sulla sua spalla, e non sentirò più stringermi al seno palpitante di quella cara. Come prima, trascorrerà solitaria la mia vita.

Ieri ancora io lo possedeva quel bene inapprezzabile: ieri ancora io stringeva fra le mie braccia quella creatura divina, ed oggi, oggi stendo le braccia nel vuoto, e alle mie espansioni d'amore fanno solo risposta il fischio della vaporiera e il monotono rumore dell'elice che sempre più mi allontana da lei.

Mi pare un sogno: mi pare un sogno...

Ma perchè sono io fuggito come un vile, come un malfattore?

Bisogna che io coordini bene le mie idee, poichè ho uno scompiglio nella mente che non mi lascia ancora discernere bene gli avvenimenti che mi hanno strappato così bruscamente dalle braccia di lei, dal mio sogno di felicità. Sì, ho proprio ancora annebbiata la vista come chi si risveglia subitamente da un sogno.

(*Continua*).

indennità ai bozzetti. In merito ai bozzetti 12 e 46, l'art. 9 del programma prevede la possibilità di assegnare un'indennità, e ne fissa il limite a L. 6000, pur ritenendo la cessione dei bozzetti al Municipio; la Commissione crede che tale somma sia inadeguata. In merito agli altri, cioè 4, 15, 17, 32 e 35, non fu provvisto alcun compenso, ma si è dalla Commissione indicata un'altra misura, necessariamente inferiore, ma con gradazioni diverse e senza pregiudizio della cessione dei bozzetti. A questo riguardo è ancora necessario stabilire i criterii e concertarsi cogli autori. Il Sindaco crede quindi di tenersi sulla riserva.

Annuncia soltanto che il signor Pericci, autore del bozzetto n° 13 (Allegoria Dantesca) offrì di farne dono al Municipio.

Il cons. *Villa* propone che il Consiglio voti un atto di ringraziamento al sig. Pericci, ed il Sindaco risponde che farà conoscere all'egregio artista la riconoscenza del Consiglio.

⁂

Il Sindaco prende quindi a parlare della **Esposizione artistica nazionale del 1880**, e accenna della formazione di un Comitato esecutivo, che venne nominato nelle persone dei signori: Sambuy, presidente, Gamba, Pastoris, Biscarra e Rocca.

Dice che l'edifizio deve essere terminato col 31 ottobre 1879, e che è già a buon punto. La Commissione vi introdusse alcune modificazioni riconosciute utili e praticabili. Fu sempre seguito il consiglio delle persone tecniche e competenti.

⁂

Accennando quindi alla questione del **Canale della Ceronda**, il Sindaco dice che si può ora sperare, in seguito alla disposizione presa, che si avrà un aumento da 400 a 500 litri nelle magre massime. Anche la posizione degli utenti è in via di regolarizzazione.

⁂

Passando al futuro **Congresso d'igiene**, il Sindaco dice che si fece tutto il possibile per dargli il massimo lustro. Vennero fatte delle istanze presso tutti i Ministeri perchè coadiuvassero, e si ebbero risposte favorevoli. Interrogato il Re se volesse assumerne l'alto patronato, vi diede il suo assenso.

⁂

Il Sindaco crede di dover far cenno della **Relazione degli operai** mandati alla Esposizione di Parigi. Si avevano molte speranze, ma i fatti superarono l'aspettazione. Ricorda la relazione sull'Esposizione del Valentino dovuta all'abile penna di Carlo Ignazio Giulio, e dice che, se sarebbe adulazione pareggiare a quella la nuova relazione, specialmente per quanto concerne la venustà della forma, è certo che questa gli rassomiglia per la bontà, varietà, ricchezza e utilità delle informazioni, le quali riusciranno per tutti nozioni preziosissime. Il Consiglio esprimerà certamente la sua soddisfazione per la buona riuscita della visita degli operai a Parigi.

Il cons. *Ajello* ringrazia il Sindaco, a nome della Società promotrice, delle sue belle parole, di cui si farà interprete presso gli operai, a cui serviranno di stimolo a sempre più cooperare al lustro ed al benessere dell'industria nazionale.

⁂

Il Sindaco prende quindi a parlare della **Conferenza tributaria** da lui convocata, ed a cui presero parte i sindaci di molte città d'Italia. Quello che si fece in quella Conferenza è già noto ai nostri lettori.

⁂

Vengono le questioni della **Ferrovia sotto-alpina** e delle *ferrovie d'allacciamento al Gottardo ed al Sempione*. L'aria della riunione dei sindaci avvenuta oggi e dà informazioni in perfetta conformità con quelle da noi date nel *Corriere della Sera*.

Dice che il Consiglio provinciale è convocato per domani (17) e che converrebbe, riguardo alle linee ferroviarie del Gottardo e del Sempione, sostenere le deliberazioni del Consiglio provinciale di Novara, della Camera di commercio di Torino e della Commissione provinciale di Torino, le quali sono che si faccia istanza perchè l'allacciamento al Gottardo si faccia da Pino per la riva destra del Lago Maggiore, Sesto-Calende, Novara, Mortara, ecc., e l'allacciamento al Sempione pel lago d'Orta, Gozzano, Novara, Mortara, ecc.

Il Consiglio delibera all'unanimità in questo senso.

⁂

Il Sindaco dichiara di aver bisogno di fare uno sfogo riguardo alla questione della **Curia Maxima**. In quel locale deve essere collocato il Tribunale per cui il Municipio paga ora il fitto. Questo affittamento è disdetto e non si può provvedere al trasloco del Tribunale perchè manca una delegazione ministeriale con cui il Municipio possa mettersi d'accordo. Questa delegazione ministeriale deve essere autorizzata dai tre Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, e del tesoro. Pare che questi non s'intendano fra loro. Il Sindaco ha già fatto istanze presso ciascun Ministero, presso il Prefetto, e finalmente, in via amichevole, presso Depretis. Ebbe promesse, ma finora la delegazione non c'è, ed al trasloco, che è urgentissimo, non si può provvedere. Il Sindaco prega i suoi colleghi che appartengono alla Camera dei deputati ed al Senato di aiutarlo, appoggiando presso il Governo le sue richieste.

Il cons. *Favale* osserva che il Municipio ha speso una somma grandissima pel decoro della città, e che si è mostrato assai largo, e dovrebbe ormai poter provvedere alle sue necessità. Vorrebbe che si guardasse se non si possa fare il trasporto d'uffizio, oppure si studiasse se non sarebbe utile dare addirittura a quel locale un'altra destinazione; il consigliere Bianchi sarebbe, per esempio, lietissimo di vederlo passare sotto la sua giurisdizione per le scuole. Ad ogni modo è necessario che quest'autunno il palazzo sia occupato.

Il cons. *Pasquali*, osservando che il ritardo dell'occupazione del palazzo della Curia porta al Municipio pregiudizi pecuniari, sarebbe d'opinione che si mandasse un diffidamento giudiziario alla Amministrazione dello Stato.

Il cons. *Villa* dice che si ebbe l'adesione del Governo al concetto che informò il disegno dell'opera, che quindi non si può metter in dubbio il trasporto in massima. Trattasi del modo di operarlo, e crede che il Sindaco insistendo ancora otterrà che il trasporto si possa fare in tempo.

Il cons. *Barbaroux* osserva che la qualità di delegato riguardo a quella questione fu data al Prefetto, e gli pare che basti insistere presso il Prefetto — Il Sindaco gli risponde che il Prefetto non è delegato dei tre Ministeri. — Il cons. Barbaroux crede sapere che i Ministeri si siano già messi d'accordo.

Il Sindaco mantiene che finora non v'è alcuna delegazione per trattare, e rinnova l'invito ai colleghi perchè insistano onde la delegazione venga nominata e si risolva la questione della *Curia Maxima*.

⁂

Si passa quindi alla discussione dell'*ordine del giorno*.

Vengono approvate senza discussioni le deliberazioni della Giunta su parecchi punti dell'ordine del giorno, riguardanti le liste elettor li politiche, amministrative e commerciali, cancellazioni e riduzioni d'ipoteche, liti per opere edilizie.

⁂

Viene in discussione l'art. 4° dell'ordine del giorno sulla concessione alla Società torinese per le *corse dei cavalli* di un premio di lire 3000 e di un sussidio di L. 1500.

Il Sindaco annunzia che anche il Re ha accordato un sussidio.

Il consigliere *Compans di Brichanteau* crede che nelle ristrettezze finanziarie presenti non si dovrebbe votare tal somma di una sufficiente importanza. Le corse di cavalli sono buone pel miglioramento delle razze ippiche, ma il Piemonte, e meno, per dir vero, tutta l'Italia, non ha razze da corsa, giacchè il Ministero, solo per rifornire 20 reggimenti, dovette cercare i cavalli all'estero. Le corse sono di puro lusso, sono uno spreco di denaro; l'allevamento delle razze non c'entra nè punto nè poco. Se si vuole questo miglioramento, bisogna dare i sussidi alle scuole veterinarie. La Società delle corse è composta di signori che hanno piacere di mettersi in evidenza; questo piacere se lo paghino. Quando si lesina su spese di necessità, conviene eliminare le spese di lusso. Propone che, per quest'anno almeno, non si voti il sussidio.

Malgrado queste ragioni, il Consiglio approva il premio ed il sussidio.

⁂

Venendo in discussione il bilancio dell'Istituto Bonafous, il cons. *Ferrati* solleva una interpellanza sulla diminuzione degli allievi, la mancanza del direttore e le dimissioni di molti membri del Consiglio d'Amministrazione.

Vi risponde il cons. *Villa* nella sua qualità di presidente di quel Consiglio. Dice che fra alcuni giorni verrà distribuita una relazione che è a stampa, ed allora tutti saranno perfettamente chiariti sulle questioni riguardanti l'Istituto. Il cons. Villa credette tuttavia di entrare in alcune spiegazioni preliminari, che noi omettiamo, riservandoci di trattare ampiamente la questione quando conosceremo la relazione.

Il Sindaco annuncia che verranno anche pubblicate le osservazioni dei consiglieri dissidenti.

Il cons. *Chiaves* domanda se non sarebbe il caso di sospendere la votazione del bilancio finchè i consiglieri siano bene informati sulla crisi che attraversa l'Istituto Bonafous.

Il cons. *Pasquali* combatte la proposta sospensiva, facendo osservare che la votazione del bilancio non ha nulla che fare nè colla relazione, nè colla crisi, giacchè quello che non si spenderà andrà naturalmente in economia.

Il bilancio dell'Istituto è votato, colla riserva di una ulteriore discussione della questione dell'Istituto Bonafous.

⁂

Il Sindaco espone che venne presentata domanda di anticipazione della 2ª rata del sussidio municipale alla chiesa di San Secondo. Le opere non sono ancora portate a quel punto che fu stabilito all'epoca della concessione del sussidio, ma sono però tanto inoltrate che l'anticipazione, se il Consiglio crede, si potrebbe votare.

Il cons. di *Masino* dice che il criterio che dovrebbe informare le deliberazioni del Consiglio è principalmente se convenga e no che quella chiesa sia al più presto ultimata ed il servizio al più presto aperto alla popolazione. Non si può negare questa convenienza, e quindi egli propone che il Consiglio voti non soltanto la 2ª rata, ma anche l'anticipazione della 3ª. Annunzia poi fin d'ora che verrà domandato un aumento del sussidio.

Il Sindaco osserva che per accordare anche la 3ª rata bisognerebbe conoscere con quali cautele la si può concedere, e questo criterio ora manca.

Il Consiglio vota soltanto la 2ª rata.

La seduta è sciolta alle ore 11 1/4.

ESTERO

LETTERA BRITANNICA.

Antonio Panizzi — Andrea Crestadoro — I naufraghi.

(V. de T.) — *Londra*, 14 aprile.

Ancora uno ch'olle qui file,
Qui file, file et dispara[illegible].

Antonio, o come era qui chiamato, sir Anthony Panizzi, compiè il numero dei giorni assegnati al suo vivere il dì 8 del presente aprile.

Il suo nome suona a buon diritto caro ed onorato in Italia ed in Inghilterra. Costretto, come tanti altri dei migliori figli d'Italia, ad abbandonare la dolce madre patria, allora vittima di feroci tiranni, ne trovò una adottiva nella libera capitale inglese.

Qui, coll'ingegno e l'attività di cui era dotato, seppe farsi strada ad una nobile posizione nella quale potè rendersi utile al paese che lo adottò e beneficò, e, acquistandosene una ben meritata stima, rifletter lustro sulla patria naturale a cui doveva la vita e l'educazione.

Nacque il Panizzi nel ducato di Modena il dì 17 settembre 1797. Studiò legge nell'Università di Parma, e a ventun anni vi ottenne la laurea dottorale. Scoppiata nel 1821 la rivoluzione in Piemonte ed in altre parti d'Italia, egli, essendovi implicato, fu arrestato a Cremona, e, come tanti altri generosi giovani, condannato a morte.

Ebbe però la fortuna di trovar mezzo di evadere dalle mani di coloro che lo avevano in custodia, e di giunger salvo a Ginevra. Soleva poi spesso narrare ridendo come il carnefice che doveva impiccarlo gli avesse scritto pregandolo che volesse, poichè aveva avuta la buona fortuna di scampare la vita, rimborsarlo almeno della spesa che aveva incorsa per erigergli il patibolo, poichè il duca non pagava che una somma stabilita per ciascun supplizio compiuto. Scampata la vita, non scampò alle ulteriori persecuzioni del duca, di cruenta memoria, che lo fece cacciare da Ginevra e gli confiscò quanto possedeva nei suoi felici dominii.

Da Ginevra se ne venne in Inghilterra ove fu accolto dall'illustre esule compatriota Ugo Foscolo. Questi lo raccomandò al banchiere Roscoe di Liverpool, mecenate liberale degli artisti e letterati, ed autore della *Vita di Lorenzo de' Medici* e della *Vita di Leone X*.

Era stata fondata in quell'epoca in Londra dal partito liberale e Wigh l'istituzione detta University College, collo scopo di offrire i vantaggi di un'educazione universitaria a coloro che si trovassero esclusi dal partecipare a quella offerta dalle Università di Oxford e Cambridge, sia perchè non volessero sottomettersi alle restrizioni religiose che quelle allora imponevano, sia anche perchè allora non abbastanza avanzate nel sistema di educazione per soddisfare alle esigenze del progresso dei tempi moderni.

Uno dei principali promotori della nuova istituzione in Londra era lord Brougham. A lui il Roscoe raccomandò il Panizzi per la cattedra di lingua italiana, che vi si voleva istituire, e di fatto vi fu eletto a professore. Ma, per quanto onorifico, l'emolumento di quel posto nel nuovo istituto non era considerevole, e vacando un posto di sotto-bibliotecario nel Museo Britannico, il medesimo lord Brougham, allora vice-cancelliere del Regno ed uno dei fidecommissari del Museo, ottenne che vi fosse nominato il professore d'italiano suo protetto. Nel 1837 il reverendo Baker, conservatore delle opere a stampa nel Museo Britannico, dette la sua dimissione, ed i fidecommissari conferirono al Panizzi quel posto importante in attestato della soddisfazione che aveva data nell'adempimento delle funzioni anteriormente affidategli e dello zelo, dell'abilità ed attitudine che aveva spiegato a gran vantaggio del servizio di quella istituzione. Questa promozione del Panizzi sollevò una tempesta politica contro il Ministero, che fu accusato dall'opposizione di mancanza di patriotismo nel dare ad un forestiero un posto tanto importante, ad esclusione di tanti nazionali degnissimi di occuparlo. Ma questa, come tutte le tempeste, dopo aver infuriato per qualche tempo, a poco a poco si calmò, ed il Panizzi, salito a quell'importante posizione, rivolse tutta l'energia di cui era dotato a perfezionarne l'ordinamento in modo che ben tosto la sua elezione fu approvata dal consenso universale.

Appena si trovò alla testa di quell'immenso dipartimento egli si propose: 1° di rendere il servizio del personale spedito ed esatto nell'adempimento dei suoi doveri; 2° di accrescere e completare la collezione delle opere all'altissimo grado a cui deve giungere la biblioteca principale di una potentissima nazione; 3° di rendere quel tesoro così accumulato, di piena utilità, per mezzo di un catalogo per quanto possibile perfetto, senza il quale sarebbe restato una massa inerte ed inaccessibile; 4° finalmente, di facilitare lo studio e le ricerche degli studiosi col fornire loro un locale sufficientemente appropriato colle agevolezze possibili, cioè con sufficiente spazio, luce, temperatura, ecc.

Raggiunse il primo scopo con savi regolamenti di disciplina interna, che vigilò onde fossero rigorosamente osservati; conseguì il secondo fine vegliando a che la legge che dà il diritto alla biblioteca di esigere una copia di ciascuna opera che si pubblichi nel Regno, fosse eseguita con esattezza, il che per molti anni gli costò cure e molestie infinite per vincere l'opposizione dei recalcitranti, che pure riuscì a vincere e ad abituare alla regola.

In breve tempo, relativamente parlando, portò a compimento il terzo scopo, quello cioè di compiere il catalogo generale dei libri nella biblioteca e di stabilire un sistema pel quale le nuove copiosissime aggiunte siano incluse a misura che entrano nella biblioteca.

Coll'aumentare delle opere e della fama della biblioteca, aumentava sempre più il numero di quelli che la frequentavano, cosicchè si faceva sempre più difficile il trovar luogo sufficiente pel numero dei lettori. A tal difficoltà trovò rimedio il Panizzi con un vasto disegno architettonico. Vi era nel centro dell'edifizio del Museo una specie di vasto cortile e giardino. Egli immaginò di coprirlo con una gran tettoia in ferro e cristallo. Vi fece erigere nel centro una immensa rotonda con all'intorno scaffali pei libri da consultarsi, come dizionarii, ecc.

Nel centro di questa rotonda stanno gli ufficiali che dànno e ritirano i libri. Attorno a questo centro stanno due circoli di scaffali bassi contenenti i voluminosissimi cataloghi. La parte superiore di questi scaffali serve di leggio pei grossi cataloghi e contengono i materiali per iscrivere su apposite etichette le indicazioni delle opere, edizioni, ecc., che si vogliono in lettura.

Intorno poi a questi scaffali, a guisa di raggiera, sono disposti i deschi pei lettori, costrutti con tutti i comodi immaginabili: come leggii pei libri, calamai, ecc. Poltrone e sgabelli con sedili imbottiti, o di legno lucido, che con rotelle metalliche scivolano senza rumore sopra un tappeto di *caoutchouc*, completano il mobiliare di questo vero tempio della scienza.

La parte esteriore di questa rotonda è circondata per tutta la sua elevazione da diversi circoli concentrici tutti in ferro con scaffali destinati a ricevere i libri che mano mano vengono aggiunti a questa già sterminata biblioteca.

Tali sono i principali miglioramenti portati dall'intelligente attività del Panizzi a quella istituzione e che lo hanno reso benemerito non solo verso il Governo ed il pubblico studioso inglese, ma anche verso gli studiosi di tutti i paesi che affluiscono ad attingere a questo immenso emporio bibliografico. Oltre a ciò, egli fu indefesso nel raccogliere informazioni circa i libri offerti alla vendita tanto in Inghilterra che fuori, per assicurare alla sua biblioteca il possesso di quanto di più importante potesse raccogliervi. Si ritiene quindi come un fatto certo che in venti anni circa che egli ebbe il governo della biblioteca, il numero dei volumi è raddoppiato, ma, quel che è più, di gran lunga moltiplicato ne è il valore e l'utilità in conseguenza del buon ordine da lui introdotto in ogni sua parte.

Finalmente, la nazione e il Governo inglese senza distinzione di partito riconobbero il merito del bibliotecario in capo del Museo Britannico. La Regina lo insignì della decorazione di cavaliere dell'Ordine del Bagno e il titolo di Sir che lo accompagna, e quando, dopo trent'anni di servizio, chiese ed ottenne il riposo, gli fu accordato colla intera paga di 1400 sterline annue che si è goduta vita durante, con l'approvazione pubblica.

Sabato fu portato all'ultima dimora. Il convoglio funebre era composto del carro col feretro tirato da quattro cavalli, quattro carrozze di lutto: la carrozza dell'ambasciatore d'Italia, quella del Gran Cancelliere d'Inghilterra, lord Cairns, ed altre due carrozze di altri nobili di cui non ricordo i nomi. Il convoglio partì dalla casa alle 11 antim. e giunse circa mezz'ora dopo alla parte cattolico-romana dell'immenso cimitero di Kensal Green. Portato il feretro, coperto di ghirlande e dalla bandiera italiana, entro la cappella del cimitero, gli furono fatte le esequie colle forme prescritte dal rito cattolico romano. Fra i presenti alla triste e solenne cerimonia nella cappella ed intorno alla fossa al momento dell'inumazione notai il conte Menabrea, figlio dell'ambasciatore adesso assente da Londra, il maggiore Leitenitz, addetto militare, e i due segretari dell'Ambasciata italiana, i cavalieri T. Catalani e Silvestrelli, i professori V. De Tivoli e Guerrini, e l'ex-sergente De Maria, italiani. Vi erano inoltre il signor Fagan cogli altri principali ufficiali del Museo Britannico, il figlio dell'ex-console generale d'Italia signor Enrico Heath, il sig. Holmes, bibliotecario della Regina a Windsor, e vari altri signori di cui non ho potuto sapere i nomi. Sulla cassa di quercia, ornata di borchie d'ottone, era una croce col Cristo in rilievo dello stesso metallo, e più sotto nel centro un'altra lastra d'ottone colla seguente iscrizione:

To. Sir Anthony Panizzi
Knight commander
Of the most honourable
Order of the Bath
Born 17 the september 1797
Died 8 april 1879.

Credo non riusciranno discari ai lettori della *Gazzetta Piemontese* questi brevissimi cenni della vita di uno di quei martiri della patria libertà, che, travolti nel vortici dell'esilio, volsero l'ingegno a ben fare ed a tener alto il nome d'Italia che l'invidioso straniero dentro e fuori voleva calpestare e distruggere. Restino i loro nomi scolpiti nei cuori dei posteri, meglio che sulle loro tombe, segno di perenne gratitudine e stimolo ad opere onorevoli in tutte le condizioni della vita.

⁂

A tale fine registro un altro nome finora a me ignoto, ma che sembra pure italiano, di uno che, in una sfera alquanto più umile, sembra giunto anch'esso ad una analoga onorata posizione e cessò di vivere circa allo stesso tempo. Tolgo la notizia da un giornale di provincia che la dà nei termini seguenti:

« Il dottor Andrea Crestadoro, bibliotecario in capo delle biblioteche popolari di Manchester, morì lunedì scorso 7 aprile 1879 in età di anni 71. Un giorno prima del Panizzi. »

⁂

E poichè siamo oggi tagliati a parlare di cose alquanto lugubri, vi darò qui la breve statistica dei naufragi accaduti già in quest'anno, pubblicata dal Lloyd. Durante la settimana, a tutto il 5 aprile decorso è giunta la relazione di 30 naufragi fra inglesi e stranieri, il che porta già il totale dei naufragi in quest'anno a 545, cioè 145 più del numero registrato nel periodo di tempo corrispondente a questo nell'anno passato.

CORRIERE DI TURCHIA.

Malumori turco-russi — La convenzione per Novi-Bazar — Marte si fortifica — Situazione dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia — Il Principe ereditario di Svezia e Norvegia ed i suoi ricevimenti — Commissari inglesi.

(B. F.) — *Costantinopoli*, 8 *aprile*. — Il ritardo che il Governo principesco del Montenegro ha frapposto a designare i suoi rappresentanti in Turchia e a riprendere le relazioni diplomatiche colla Sublime Porta, ha oggidì una spiegazione ufficiale.

Il principe Lobanoff, ambasciatore di Russia, ha comunicato per nota alla Sublime Porta che il Governo di Russia ha autorizzato l'ambasciata imperiale a Costantinopoli ad incaricarsi della protezione dei sudditi montenegrini stabiliti o viaggianti in Turchia.

La domanda è motivata dalla considerazione che la situazione finanziaria del Montenegro non gli permette di mantenere dei rappresentanti in Turchia. L'istituzione d'agenti montenegrini a Costantinopoli e nelle altre località dell'Impero ottomano è prevista e determinata dal trattato di Berlino.

Perciò vuole la Sublime Porta che la proposizione dell'ambasciata russa su di questa questione sia in opposizione allo spirito ed alla lettera del trattato. Quindi, in risposta alla nota del principe Lobanoff, declinò la domanda russa.

⁂

L'articolo del trattato di Berlino su cui la Sublime Porta fonda il suo rifiuto è il XXXI, così concepito:

« Il principato del Montenegro s'intenderà « direttamente colla Porta ottomana sull'isti« tuzione d'agenti montenegrini a Costantino« poli ed in certe località dell'Impero otto« mano dove la necessità ne sarà riconosciuta.

« I Montenegrini viaggianti o soggiornanti « nell'Impero ottomano saranno sottomessi alle « leggi ed alle autorità ottomane, secondo i « principii generali del diritto internazionale « e gli usi stabiliti concernenti i Monteneg« grini. »

⁂

Ora si potrebbe domandare alla Porta: Se il Governo del Montenegro nomina a suoi agenti quei della Russia, che vi ha ella a vedere?

Forsecchè non è ancora indipendente?

Forsecchè non ha, come autonomo, anche il diritto d'unirsi a quello della Russia?

Forsecchè non vi sono in Europa ministri che rappresentano ufficialmente e simultaneamente due Stati?

Forsecchè la Turchia stessa non ha all'estero degl'agenti consolari che funzionano ufficialmente e simultaneamente anche quali agenti d'altri Governi?

Decisamente gli uomini della Sublime Porta hanno le traveggole!

⁂

Anche coll'Austria-Ungheria essi sono di bel nuovo imbronciati.

I negoziati col conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico, per la conclusione della Convenzione austro-turca, subiscono di bel nuovo ritardi turche.

La nuova difficoltà ha per oggetto la fissazione del raggio d'occupazione nel distretto di Novi-Bazar. I plenipotenziari austro-ungarici domandano che si estenda sino alla catena delle montagne che danno accesso all'altipiano di Mitrovitza. I plenipotenziari ottomani non accettarono la proposizione, e, essere solito et inveterato, non vollero dire chiaramente quali punti vorrebbero veder fissati; per cui il conte Zichy dovette procrastinare i negoziati e domandare di bel nuovo istruzioni a Vienna.

Così la Porta fa la diplomazia!

⁂

Mentre la matassa diplomatica s'arruffa, la matassa militare non si disbroglia. La Turchia, potendolo, s'opporrebbe anzi al dipanarla. Essa crede, spera e vuole la guerra.

Essa crede che solo con una guerra possa trarsi dalla triste posizione politico-finanziaria in cui si è immersa, ed è appunto con questa speranza che vivifica lo spirito abbattuto, non domo, delle sue barbariche orde.

È tanto convinta che guerra avvenga, che ha di bel nuovo dato mano alla zappa e ordinato la riattivazione dei lavori di fortificazione intorno a Costantinopoli.

Ieri mattina ancora trecento soldati del genio militare coi rispettivi ufficiali sono partiti in ferrovia per Hademkòi onde riprendervi i lavori interrotti all'epoca della convenzione definitiva turco-russa.

⁂

Le lettere che arrivano da Volo e da Janina fanno un triste quadro della situazione di quei paesi. L'Epiro e la Tessaglia sono infestati da numerose bande di briganti che rubano, saccheggiano e ricattano le popolazioni rurali.

La forza pubblica, a detta degli stessi giornali ufficiosi, è incapace di ridurre quelle bande al dovere e far cessare il brigantaggio.

Nella Macedonia, e specialmente nella provincia di Monastir, la sicurezza pubblica non è guari migliore. Anche quel paese è sotto il terrore dei briganti camuffati, secondo i casi, a filelleno, a filobulgaro, turcofilo, ecc., ecc. Le bande si compongono indistintamente di cristiani e di musulmani. Villaggi musulmani e cristiani soffrono quindi egualmente di questo doloroso stato di cose.

⁂

Il Principe ereditario di Svezia e Norvegia, tuttochè vesta perfettamente all'europea, è fatto segno alla curiosità pubblica. La Legazione di quei due Stati è da qualche giorno assediata dai curiosi.

Il titolare, signor Ehrenhoff, diede sabato una brillante serata, alla quale si trovarono il Granvisir, i ministri ottomani, il Corpo diplomatico e la società la più scelta.

Il ministro di Svezia e di Norvegia colla sua figlia, la signorina d'Ehrenhoff, fecero gli onori di casa con isquisitezza, lui da cavaliere e lei da angelo.

Alle ore 10 i saloni della Legazione erano zeppi. Mezz'ora dopo incedeva il Principe, a cui furono tosto presentati i ministri ottomani e i capi delle missioni.

Il gaudio magno durò animatissimo sino quasi al mattino.

⁂

Il generale Hamley ed il maggiore Ardagh, delegati inglesi alla Commissione di delimitazione della Rumelia Orientale e della Bulgaria sono arrivati a Costantinopoli.

I due delegati inglesi saranno accompagnati nella loro missione da un piccolo distaccamento d'uomini del genio inglese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine Civile di Savoia.

2. **Legge** (num. 4823), in data 10 aprile, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

3. **R. Decreto** (n. MMCXLVIII, parte suppl.), del 20 marzo, con cui è approvato lo statuto della Società per le azioni di credito cooperativo e di risparmio stabilita in Ruvo, provincia di Bari, col nome di *Banca cooperativa degli operai in Ruvo* colla durata di 20 anni, decorrendi dal 28 dicembre 1878, e col capitale nominale di lire 25,000 diviso in 500 azioni da lire 50 ciascuna.

4. **R. Decreto** (n. 4825), del 10 aprile, con cui il repertorio della tariffa doganale alla pagina 384, rubrica: Tessuti di cotone graticolati a foggia di velo, — tulli, garze, ecc. VI, 100, è modificato come segue:

Tessuti di cotone graticolati a foggia di velo, operati o di peso inferiore a 3 chilogrammi per 100 metri quadrati — Tulli, garze, ecc., VI, 100.

Tessuti di cotone graticolati a foggia di velo non operati di peso di 3 chilogrammi o più per cento metri quadrati — Tessuti di cotone secondo la specie VI, 95, 96, 97.

5. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Il Cannone da 100 tonnellate.

Siamo in presenza al maggior colosso della distruzione moderna; e lo siamo in Torino, nella fonderia del nostro Arsenale militare.

Il giudizio se tali mezzi di distruzione e difesa sieno necessari pel nostro paese, se noi, colle nostre povere finanze, siamo in grado o no di spendere tanta parte del nostro quasi oberato tesoro per la difesa delle nostre coste, è questione che ci riserbiamo trattare in disparte — e del resto i nostri lettori sanno già come la pensiamo a questo riguardo. Ora per debito di giornalisti che vogliono informati i loro lettori di tutto quanto può e deve attrarre la pubblica attenzione, ci contentiamo puramente di dare alcuni dati tecnici su questo nuovissimo cannone, mettendo in sode alcuni fatti che onorano altamente il nostro Arsenale di costruzione e la nostra R. Fonderia.

Per prima cosa ci rallegreremo di vedere che questi colossali pezzi d'artiglieria possono interamente e perfettamente costruirsi nei nostri opifizi nazionali, ovviando così all'inconveniente economico gravissimo ed alla vergogna di dover ricorrere all'estero per completare i mezzi della nostra difesa nazionale.

Avventuratamente sono passati i tempi nei quali le *nostre fonderie* erano in Inghilterra, alle quali di tanto in tanto s'abbisognava rimandare i pezzi anche per la più piccola raccomodatura.

I nostri bravi ufficiali d'artiglieria e di costruzione compresero tutta la portata della loro missione nazionale; e mentre anni or sono pareva un prodigio la fusione di un pezzo di una tonnellata, ci costrussero, e con tutta perfezione, i famosi 15 pezzi da 32, ed ora eccoli far riuscire completamente questo colosso di 100 tonnellate e 45 cent. di diametro.

⁂

Per questo mostruoso cannone abbisognarono quattro grandissime operazioni:

1ª La fusione, pulitura, rigatura, ecc., ecc., del cannone stesso;

2ª L'affusto;

3ª Un vagone apposito pel trasporto;

4ª Una ferrovia militare per la trazione del pezzo dall'Arsenale alla strada ferrata.

Notiamo di passo che questo prodigio dell'artiglieria moderna sarebbe stato impossibile senza il vapore e senza le rotaie ferroviarie. A parte la fusione, non essendovi la locomotiva a vapore, nessuna forza motrice animale avrebbe potuto trascinare questo colosso dal-

l'Arsenale di Torino alla Spezia; nessun veicolo, senza rotaie, avrebbe potuto sopportarne il peso senza sprofondare la terra.

***

Incominciamo per ordine.

Il cannone. Poco sappiamo; e di questo poco nulla vogliamo dire in quanto alle difficoltà immense che furono superate con tanta maestria dai nostri bravi ufficiali nella fusione di questo [illegible] pezzo, e meno parleremo dei procedimenti che furono adoperati per raggiungere un risultato tanto splendido ed onorifico per la nostra nazione.

Diremo quanto si può e si deve dire: nulla più.

Il cannone è del peso di 10,000 miria; è della lunghezza totale di m. 10; dei quali 6,50 di *volata*, 3,50 di *camera*. Il diametro dell'orifizio interno è di m. 0,45; quello totale della bocca è di m. 0,69; quello della *camera interna* è di m. 0,55; finalmente il diametro della cerchiatura alla *camera* è di m. 1,90.

Tutta la volata e l'interno della camera sono di una composizione speciale di ferraccio: i cerchi sono di acciaio fuso.

La fusione del pezzo venne compiuta felicemente il 30 gennaio 1878. Si impiegarono circa 15 mesi per la pulitura, rigatura ed accessori di costruzione.

Per la fusione di questo nuovo pezzo si dovette approfondire di 14 metri la fossa dell'Arsenale, che aveva già servito alla fusione dei pezzi da 32.

La materia [illegible] fusa in 10 forni, e si dovettero costruire nuovi congegni pel trasporto celere e simultaneo della [illegible] caldaie col *brodo*.

Il pezzo porta il N. 1600 della Fonderia di Torino.

***

Ora al proiettile.

Questo è in proporzione della bocca colossale: ha il diametro della stessa; è lungo m. 1,20; ha una carica di polvere di 300 chilogrammi; pesa in tutto una tonnellata giusta!... Costerà circa 4000 lire. Troppissimo se il colpo fallisce; un nulla se azzecca, poichè un solo di questi proiettili può colare a fondo la corazzata più potente del mondo.

La *portata* del nuovo cannone non fu ancora esperimentata: la si ritiene però maggiore di 5 chilometri; lo scopo necessario è di un solo chilometro.

***

Tutto ciò l'abbiamo potuto vedere ed esaminare nella Regia Fonderia; per vedere poi l'affusto ci siamo recati all'Arsenale di costruzione — al ponte Mosca — ove lo si sta ultimando.

Lo diciamo francamente e subito: siamo passati da una meraviglia ad un'altra maggiore, poichè l'affusto ci sorprese ancor più del cannone stesso, per le immense difficoltà che furono superate nella sua costruzione.

Si trattava di trasportare, muovere, innalzare, abbassare, girare, appuntare un colosso di 100 tonnellate, e ci si riuscì con un ingegno meccanico straordinario ed una perfezione che tutti gli stranieri ci possono invidiare. In questo affusto v'ha molto della scintilla del genio italiano.

***

Anche qui tutto non possiamo dire; e ci accontenteremo di alcuni dati puramente numerici.

L'affusto ha una lunghezza totale di metri 6,70 — la *volata* del cannone rimane fuori per metri 6. La larghezza è di metri 2,43.

Il *sotto-affusto* ha quattro ruote per la locomozione longitudinale di trasporto: ha poi sei ruote pel congegno *di direzione in batteria*. Queste sei ruote sono fisse; quattro in senso obliquo; due — le anteriori — in senso trasversale all'asse.

V'hanno due piattaforme: l'una del diametro di metri 1,55, la seconda di metri 4,50.

A ciascuno dei lati inferiori dell'affusto havvi una gru della forza esuberante di una tonnellata, per l'elevazione dei proiettili tanto a destra quanto a sinistra, per poter caricare il pezzo in qualunque posizione.

L'altezza del *ginocchiello* è di metri 3,45, quella dell'*impalcato* di m. 2,00.

Il peso totale di questo affusto colosso è di chil. 35,000. In gran parte è composto di lamiere di ferro della spessezza di metri 0,025; tutte le parti che devono avere attrito: perni, freni, ruote, ingranaggi, *calastrelli, orecchioniere, testate*, stantuffi, ecc., ecc., è tutto costrutto in acciaio misto a bronzo.

Tutto sommato, tra cannone ed affusto, egli è un peso di una tonnellata e 35,000 chilogrammi — senza i proiettili — che abbisogna mettere in movimento per la *collocazione in batteria*. Lo è posto da soli quattro uomini!... Ammirabile!

***

Ma ancor più ammirabile si è il congegno per diminuire la distanza di *retrocessione*. Stante alla proporzione del calibro, questo pezzo dovrebbe retrocedere almeno dieci metri — inconveniente gravissimo e che renderebbe quasi impossibile la *rimessa in batteria*. Si ottenne invece che il *maximum* della *retrocessione* fosse ridotto a metri 1,50. Ciò fu ottenuto con tre freni a stantuffo, con entrovi glicerina — l'acqua arrugginerebbe i metalli — e con questi la retrocessione è ridotta minima e la scossa quasi nulla.

Il pezzo poi ritorna *in batteria* da se stesso e molto dolcemente, condottovi dalla gravità del peso e dal piano inclinato. In ogni modo, per evitare la scossa nel *ritorno*, v'hanno 10 *freni elastici* in acciaio.

***

Ci duole il non poter dire di più; ma ancor maggiormente ci duole d'un'altra cosa: e si è che non ci viene fatto di nominare nessuno dei tanti che si distinsero in questi due prodigi della fusione del cannone e della costruzione dell'affusto. Tanto alla R. Fonderia quanto all'Arsenale di costruzione i due bravi colonnelli che ne sono alla direzione, con una modestia che ha pochi imitatori, ci risposero:

« Non nomino nessuno. Andrebbero tutti nominati e sono moltissimi; non basterebbero « due colonne del loro giornale... Questa la è « opera di tutti: dal generale al soldato, dal « primo ingegnere militare all'ultimo operaio... « Tutti ci siamo messi come ad un'impresa « eminentemente nazionale... Ciascuno qui ha « la sua parte di ingegno e di sudore... Il nominare un solo sarebbe ingiustizia per tutti « gli altri. »

Sia: adunque un bravo di cuore a tutti!

***

Ora una parola sul vagone costrutto appositamente pel trasporto del cannone da Torino alla Spezia.

Qui c'è una nota dolorosa: fu costrutto dalla ditta francese Schneider e Comp., di Creusot —

Perchè? Non lo si poteva fare da noi? da noi che abbiamo costrutto l'affusto, che presenta un centinaio di difficoltà di più?

Attendiamo una risposta; ed infrattanto diamo un breve cenno del vagone.

Misura la lunghezza di m. 24,00, avendosi dovuto dividere la gravità del peso di 100 tonnellate in più di m. 10,00.

Fu provato su conico di rotaie di ferro della trazione esuberante a 120,000 chilogrammi.

È tutto in ferro; pesa 49,200 chilogrammi.

Il centro ha la lunghezza di metri 12,00; di metri sei le due estremità.

La larghezza al centro è di m. 3,00; ai lati di m. 2,20.

Posa su 24 molle, 12 assi, 24 ruote.

Ogni ruota ha il diametro di m. 1,10, e la spessezza di m. 0,25, calcolato il bordo.

***

Nell'attesa della risposta del perchè questo vagone venne commesso all'estero, abbiamo un'osservazione che possiamo fare oggi stesso.

Abbiamo letto sulla coscia del vagone stesso, dipinto a bellissime lettere, questo scritto: **Fonderia di Torino.**

Perchè ciò, se il vagone venne costrutto a Creusot?

Prima di tutto, per sentimento di delicata onestà, si devono lasciare i nomi dei veri autori delle cose; poscia questi nomi stranieri, scolpiti nei prodotti da noi commessi all'estero, noi non dobbiamo solamente lasciarli, ma, se fosse possibile, ingigantirli, fino a tanto che il rossore della vergogna non ci spronerà a tutto costrurre da noi quanto almeno possiamo e dobbiamo costrurre.

Non siamo mica più tanto bimbi d'abbisognare simili balocchi d'illusione.

Se tutto non possiamo produrre, produciamo già abbastanza per non aver bisogno di mascherare col nostro nome le costruzioni altrui.

Lo dicono l'ammirabile cannone da 45 ed il prodigioso affusto, che son tutta fattura delle nostre mani.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Conferenza Molineri.** — Questa sera alle ore 8, nell'aula n. 7 dell'Università, il prof. G. C. Molineri, riprendendo il corso di sue lezioni, comincerà a trattare della *tragedia fatalistica* parlando delle *tragedie greche sul mito d'Edipo*.

× **Esposizione nazionale del 1880 a Torino.** — Martedì (15) alla presenza del signor Sindaco, si costituiva definitivamente il Comitato esecutivo per l'Esposizione del 1880, stato nominato in assemblea precedente dalla Commissione generale.

Procedutosi quindi alla nomina dell'Ufficio, risultavano eletti per acclamazione a segretari il cav. Carlo Felice Biscarra, segretario della R. Accademia Albertina, e il commendatore avv. Luigi Rocca, vice-presidente della Società promotrice delle Belle Arti, e per votazione con ischede, a grande maggioranza, a presidente il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, consigliere comunale, ed a vice-presidenti il barone Francesco Gamba, direttore della R. Pinacoteca, ed il conte Federico Pastoris, pittore.

Si deliberò pure la stampa del regolamento per l'Esposizione, già stato approvato dalla Commissione generale, il quale verrà spedito quanto prima ai principali centri artistici, nonchè alle Direzioni dei giornali.

× **Concerto Simonetti e Peracchio al teatro Scribe.** — L'annunziato concerto strumentale dato dai giovani e valenti artisti torinesi: violinista Simonetti Achille e violoncellista Peracchio Angelo al teatro Scribe, col gentile concorso dei signori cav. G. E. Marchisio, M. Marchisio, Martini e dell'arpista Navone Paolo, è riuscito ieri sera assai bene. Si notavano in teatro molte notabilità artistiche della città, molti dilettanti di musica e parecchie signore.

Il Simonetti ed il Peracchio che si mostrano studiosissimi ed appassionati nell'arte loro, ebbero applausi e chiamate in gran numero, specialmente nell'interpretazione di due *fantasie* di difficile esecuzione e di effetto.

L'egregio cav. Marchisio suonò egregiamente col figliuolo una *fantasia* sul *Faust* ed il Navone eseguì pure con islancio due *pezzi* sull'arpa, fra cui una *fantasia* di Thomas intitolata: l'*Inverno*.

Applausi infine a tutto ed a tutti.

Ai giovani concertisti ed agli egregi artisti che li coadiuvarono, una sentita lode.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Luisa — Chi muor giace e chi vive si dà pace.*
Rossini, ore 8 1/2 — *I misteri del Ghet.*
Balbo, ore 8 1/2 — *Il nuovo Orfeo all'Inferno.*
San Martiniano, o. 8 — *La Patti...mania — La Pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

CRONACA

17 aprile.

Effemeridi Piemontesi.

1655. — Il marchese di Pianezza alla Torre.

Fra le persecuzioni dei Valdesi, quella del 1655 fu una delle più tremende, e il marchese di Pianezza ne fu il triste eroe.

Era stato dato ordine ai Valdesi di Luserna, Lusernetta, Fenil e Campillon, Bibiana e Bricherasio, San Secondo, San Giovanni e la Torre di trasportarsi nei comuni di Bobi, Villar, Angrogna e Rorà nello spazio di 3 giorni sotto pena di vita e di confisca dei beni.

I Valdesi obbedirono, ma inviarono al sovrano una deputazione. Questa doveva essere ricevuta il 17 aprile dal marchese di Pianezza, il quale, invece di aspettare i deputati, partì il 16 da Torino, e si trovò il 17 davanti alla Torre con un esercito considerevole. S'impadronì del borgo, e si stabilì nel convento, donde fece dare parecchi attacchi ai Valdesi che si difesero come poterono. Ma il fatto più esecrando dell'impresa doveva aver luogo parecchi giorni dopo: lo narreremo a suo tempo.

Crescite et multiplicamini. — Dal 1° gennaio al 15 aprile furono contratti all'Uffizio di stato civile 378 matrimoni. Le pubblicazioni fattesi nelle ultime domeniche per matrimoni a contrarsi furono in numero di 218.

Avviso ai portatori di fondi turchi in Italia. — Il Comitato dei portatori italiani di fondi turchi, a meglio tutelare gli interessi dei portatori medesimi, prega tutti coloro che non ancora lo avessero fatto, di aderire al Comitato stesso inviando (via della Guglia, 60, Roma) il loro nome, indirizzo, indicazione del valore nominale e della natura dei titoli. Il Comitato ringrazia intanto il gran numero di coloro che hanno già aderito al suo invito, perchè essi in tal guisa resero col loro concorso più agevole l'opera del Comitato.

Statistica dei quadrupedi di truppa nell'anno 1878. — Dalla dimostrazione ufficiale delle diminuzioni avvenute nei quadrupedi di truppa dell'esercito durante l'anno 1878, ricaviamo i seguenti ragguagli:

La forza media dei quadrupedi fu nei reggimenti di cavalleria e scuola normale di 16,244 e nei reggimenti di artiglieria e genio di 8579; in totale 24,823, i quali diminuirono durante l'anno di 2870, cioè nel rapporto di 13,800 0/0 colla forza media totale.

Le cause delle diminuzioni furono le seguenti: 831 abbattuti; 462 morti; [illegible] passati alla scuola veterinaria; 1593 venduti per riforma.

Durante l'anno medesimo, nei quadrupedi dei depositi di allevamento di Grosseto e Persano e presso i corpi delle armi a piedi si perdettero 221 quadrupedi, in ragione di 7,205 0/0 sopra una forza di 3067. Queste perdite furono: 190 per abbattimento o morte e 31 riformati.

Cronaca nera. — *Un villaggio in rovina.* — Il *Patriota* di Pavia ha da Bosnio, 11:

« Una sciagura quasi irreparabile colpiva gli abitanti del villaggio Cassina, frazione del comune di Romagnese in questo circondario.

« Le torrenziali pioggie degli ultimi giorni hanno talmente ingrossate le acque del torrente Gruzzolo che scorre da questo alpestre villaggio, che scavando profondamente il suo letto e smovendo enormi massi hanno determinato un vasto scoscendimento di terreno che comprende tutte le case del villaggio e ne minaccia l'inevitabile rovina. L'Autorità locale curò l'immediato sgombro delle case più esposte, i di cui muri vanno da un istante all'altro sfasciandosi, ma non potè preoccuparsi dei mezzi di riparare al male, non bastando a tale uopo quanto il Comune potrebbe fare, essendo troppo grande il danno perchè senza l'aiuto del Governo si possa riuscire a qualche cosa di proficuo, e quindi, malgrado la buona volontà della rappresentanza comunale, e gli sforzi che farebbero gli abitanti del villaggio, senza un aiuto efficace per parte del Governo e della Provincia, bisognerà rassegnarsi a vedere questo villaggio a scomparire per intiero ed i suoi abitanti andare ramingando in cerca di un ricovero. »

*** **A Torino.**

Attenti ai cani. — Ieri un brutto cagnaccio ringhioso, a lingua spenzolata e coda tra le gambe, mise in gran paura gli abitanti di due case di Borgo S. Salvario che credevano veder in esso tutti i sintomi dell'idrofobia. Dapprima fu visto nell'androne della casa numero 16 in via Baretti; fu un serra-serra generale, un chiamare i bambini, un chiuder di usci, meno quello di un pigionale che corse a chiamar guardie.

Il cane scampolò e si rifugiò in una cantina della casa N. 12 di via Silvio Pellico, ove destò non minore paura. Se non che le guardie l'avevano rincorso ed una di esse con un ben aggiustato colpo di rivoltella l'uccise. Così furono evitate disgrazie forse irreparabili.

*** *Che bertuccia!* — In via dei Fiori fu trovato ieri sera verso le 11 un facchino, che, steso al suolo nel bel mezzo d'una pozzanghera, dormiva saporitamente *sub Jove*, malgrado la pioggia che l'aveva fatto inzuppato fradicio. Raccolto da due guardie municipali e portato all'Uffizio di polizia urbana del quartiere, potè, con molti cordiali e con un po' di dormita, riacquistare tanto di ragione da saper ritornarsene in casa ad asciugare.

*** *Furto ed arresto.* — Nella notte del 15 al 16 i ladri s'introdussero nella bottega del barbiere D. C. alla Madonna del Pilone e rubarono vari oggetti di rame del costo di 109 lire. — Dalla bottega del barbiere passati nella cantina di certo D. A., si appropriarono una caldaia e sei bottiglie di vino del valore di lire 30. La Sezione di P. S. di Borgo Po, appena saputo il fatto, sguinzagliava i suoi agenti e riesciva a reperire gli oggetti rubati e ad arrestare un uomo ed una donna, l'uno come autore del furto, l'altra come ricettatrice degli oggetti rubati.

*** *Contravvenzioni.* — Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero dichiarati in contravvenzioni due esercenti per protrazione di orario.

*** *Arrestati:* 2 per furto campestre, 4 per canti e schiamazzi, 1 per disordini e ubbriachezza, 1 per questua e 4 donne.

Stato civile *di Torino — 16 aprile.* —

NASCITE 17, cioè: maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 2 — Tizzone Carlo con Contusso Maria — Silvano Valentino con Vignola Virginia.

MORTI. — Dellea Rosalia nata Bianco, d'anni 60, di Montegrosso d'Asti — Marchesa Anna, id. 46, di Torino — Fissore Francesco, id. 32, di Savigliano, negoziante — Nolari Francesca nata Timossi, id. 58, di Casale Monferrato — Bolasso Natalina nata Picco, id. 28, di Torino — Savigliano Teresa nata Gallo, id. 47, di Barolo — Martini Teresa nata Amprimo, id. 69, di Volvera — Carolli Tommaso, id. 48, di Torino, fabbricante cappelli di paglia — Audino Amedeo, id. 23, di Torino, orologiaio — Gazzini Angelica, id. 50, di Molledo Superiore — Bessone Domenico, id. 41, di Oleggio Castello, agricoltore — Flandri Pellegrino, id. 21, di Modena, allievo carabiniere — Nicolotti Mario, id. 49, di Torino — Quara Giovanni Battista, id. 39, di Baldissero Torinese, agricoltore — Castellazzo Giacomo, id. 38, di Piscina, agricoltore — Novarese Giovanni Giuseppe, id. 34, di Locana, agricoltore — Actis-Dato Lucia, id. 26, di Rodallo — Falcone Giuseppe, id. 24, di Vasto — Più 1 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune, 8.

Osservatorio astronomico di Torino, *16 aprile.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,3	+ 5,6	0,1	91	14° 29'	SO d.	coperto
9 a.	727,6	+ 8,3	7,3	89	14° 23'	S d.	coperto
12 m.	725,2	+ 10,9	9,0	72	14° 29'	N d.	n. ser.
3 p.	725,5	+ 11,8	8,0	70	14° 27'	NE d.	coperto
6 p.	725,5	+ 8,7	8,1	93	14° 25'	NO d.	coperto
9 p.	725,4	+ 7,3	7,1	89	14° 25'	NE d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,3. Massima + 12,4.
Acqua caduta mill. 1,1. — Min. notte 17 aprile + 3,3.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 18 aprile 1879. — Nascere del SOLE, 5,31. Passaggio al meridiano, 0,18. Tramonto, 7,7. — Nascere della LUNA, 3,36 matt. Passaggio al meridiano, 10,2 matt. Tramonto 4,20 sera. — Giorno della Luna, 27°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 16 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9 m. 40 p.*

Il barometro è salito di 3 mm. in Sardegna, ed è quasi stazionario in Liguria, in Toscana e nella Comarca, ed è abbassato da 3 a 5 mm. nel resto d'Italia. Piove nell'alto Piemonte e nel Fiorentino. Il cielo è coperto altrove. Soffiano venti di scirocco e di libeccio sempre freschi e forti soprattutto nel mezzogiorno d'Italia. Il mare è agitato e grosso dal Gargano al Capo Leuca, e nelle spiaggie della Calabria Inferiore.

Seguita il tempo cattivo. Continuate a vigilare. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 12 aprile.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	14.1	8.2	Firenze	18.0	10.0
Roma	16.3	10.2			

Temperature estreme *del 13 aprile.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Firenze	18.0	9.5	Parma	14.8	6.6
Napoli	14.4	10.0	Roma	17.0	9.4

Forestieri arrivati in Torino il 16 aprile.

Albergo d'Inghilterra. — Signor C. Gardini, proveniente da Genova — Sig. De Ferrari, id. da Genova — Sig. Oddino, id. da Genova — Sig. J. H. Vessey, id. da Falmouth — Signor e signora Warburton, id. da Buffalo — Signori fratelli Hebert, id. da Cork — Signor Weiss, id. da Vienna.

Grand'albergo della Liguria. — Commend. M. Farina, proveniente da Genova — Ing. Romagnoli, id. da Forlì — Sig. John A. Gardener e famiglia, id. dagli Stati Uniti d'America — Monsignor Baird, id. da St-Jean Maurienne — Avv. Cesare Cattini, id. da Roma — Signora de Steinsenfeld, id. dalla Russia — Cav. Bartolomeo Aspanetti, id. da Roma — Signor I. Projolo, id. da Parigi — Signor Cheynet, id. da Lione — Capitano D. C. Cumby, id. dalla Svezia.

CORRIERE DELLA SERA

16 aprile.

FERROVIA SOTTO-ALPINA.

Nel corpo del giornale annunziavamo che oggi doveva aver luogo nelle sale del nostro Municipio l'adunanza dei sindaci e dei deputati dei paesi interessati nella costruzione della ferrovia Sotto-Alpina.

L'adunanza ebbe adunque luogo oggi alle 2 pom. coll'intervento di 14 rappresentanti i principali Comuni interessati nella ferrovia Sotto-Alpina, 17 deputati e 3 senatori.

La discussione fu ordinata e interessante sotto la presidenza del comm. Ferraris, sindaco della nostra città. In essa si trattarono ampiamente tutti gli argomenti riflettenti la costruzione di detta ferrovia, nonchè le ferrovie d'accesso al Gottardo e al Sempione, più necessarie e di maggior interesse a Torino ed al Piemonte.

Si deliberò a unanimità dai delegati dei Municipi di incaricare il Sindaco di Torino di redigere una petizione al Parlamento, breve ma documentata, a nome dei Comuni interessati, per ottenere che la ferrovia Sotto-Alpina sia fatta passare dalla categoria V, dove l'ha collocata il progetto ministeriale, alla IV categoria delle Costruzioni ferroviarie.

Intorno alle ferrovie d'accesso al Gottardo ed al Sempione si deliberò che siano promosse relative deliberazioni dei Consigli provinciale e comunale di Torino.

CORRIERE DAL LAGO MAGGIORE

Stresa, 15 *aprile* 1879. — Oggi alle ore 1,50 pom. arrivò qui con il magnifico vapore speciale il *Verbano* S. A. R. la Duchessa di Genova col marchese di Rapallo, un gentiluomo ed una dama di Corte, oltre con discreto numero di persone addette alla Casa ducale.

Erano a riceverla all'*imbarcadero* il Municipio di Stresa, rappresentato nelle persone del signor vice-sindaco Bolongaro Giovanni e degli assessori Bolongaro Domenico ed Omarini Antonio. Vi erano inoltre al ricevimento l'illustrissimo signor presidente del Tribunale circondariale di Pallanza, l'ispettore Turri, nonchè il tenente dei Carabinieri ed il comandante il presidio militare di stanza a Baveno. Il gentiluomo e la dama di Corte di S. A. sono il conte Riccardi e la contessa di Gattinara.

Soggiungo che assisteva all'arrivo una immensa folla ad ossequiare l'amatissima nostra Duchessa di Genova. Dicesi che domani S. A. R. farà visita alla villa Clara a S. M. la Regina d'Inghilterra.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Bombay, 15. — È arrivato il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

Cairo, 15. — Nessuna comunicazione della Porta diretta nè indiretta fu ricevuta qui riguardo all'attuale situazione.

Genova, 16. — Il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, è partito per la Plata.

Costantinopoli, 16. — Dicesi che Osman pascià, ministro della guerra, verrà destituito.

Parigi, 16. — È smentito che la Repubblica Argentina parteciperebbe alla guerra tra il Chilì e la Bolivia.

Londra, 16. — Il *Morning Post* ha da Berlino essere probabile un accordo sulla proposta riguardante la Rumelia.

Del mattino.

Costantinopoli, 15. — La Turchia cederebbe alla Grecia il distretto di Trikala.

Aleko accettò il posto di governatore della Rumelia.

Ginevra, 16. — La Corte d'Assise di Neuchâtel condannò Brousse, rifugiato internazionalista e redattore dell'*Avantgarde*, a due mesi di carcere ed a dieci anni di esiglio, come colpevole di eccitazione al regicidio contro monarchi amici della Svizzera.

Pietroburgo, 16. — L'Imperatore rispondendo al Maresciallo della nobiltà di Pietroburgo, disse che voleva ad ogni costo restare sul terreno legale; ma l'audacia dei recenti attentati è tale, che è obbligato, suo malgrado, a prendere delle misure straordinarie, non per sè, ma per tutti, e per la società russa.

Costantinopoli, 16. — Il progetto dell'occupazione mista della Rumelia non è completamente abbandonato. Dicesi che i Russi resteranno provvisoriamente nella Rumelia dopo la data fissata per lo sgombero.

Aleko è atteso a Costantinopoli.

Dicesi che Reouf surrogherà Osman al Ministero della guerra.

La Porta decise di sottoporre la questione della delimitazione delle frontiere greche alle Potenze e di rimettersi alla loro decisione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Stresa, 16, ore 1 pom. — In questo momento S. A. R. la Duchessa di Genova si reca a Baveno per visitare la regina Vittoria.

La Duchessa è accompagnata da tutto il suo seguito in magnifiche vetture.

Roma, 16, ore 3,15. — Si assicura che la politica d'aspettazione della Turchia è dovuta all'influenza della diplomazia italiana. L'Italia si opporrebbe alla destituzione del Kedivè d'Egitto, ritenendo compromessi giuridicamente gli interessi degli Europei.

— Si parla nuovamente nei circoli politici d'un rimpasto ministeriale.

— La *Capitale* annunzia che tutta la squadra permanente, eccetto solo la corazzata *Venezia*, ricevette l'ordine di recarsi nell'Adriatico. Però non si ammette che in questo v'abbia alcuna ragione politica.

— Le LL. MM. partiranno per l'Alta Italia domani 17, alle ore 5 pom., per la via di Orte.

— Si annunziano trattative commerciali col Montenegro e interpellanze all'aprirsi della Camera sulla politica egiziana.

Del mattino.

Pietroburgo, 16, ore 9,40. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che, prima di commettere l'attentato, l'assassino camminò verso lo Czar. Il medico militare Maimann, il quale trovavasi presso la porta del palazzo dello stato-maggiore, gli disse: Schivatevi, giunge l'Imperatore!

L'assassino si mise allora fuori del marciapiede, lungo il quale seguitò ad avvicinarsi allo Czar. Quando l'Imperatore gli fu vicino, salutò militarmente. L'Imperatore rispose a quel saluto. Nello stesso tempo l'assassino trasse dalla tasca destra del soprabito una rivoltella e fece fuoco sullo Czar, il quale vide quell'atto, si voltò, e si ritrasse verso la soglia del palazzo Gorciakoff. L'assassino gli tenne dietro sparando ancora tre colpi.

La scena accadde in un baleno. Il dottore Maimann, un sotto-ufficiale di nome Gregorief ed un operaio litografo di nome Brjbovic lo arrestarono.

L'assassino chiamasi Alessandro Costantinovic Isolovief.

È un ex-studente dell'Università di Pietroburgo, nativo di Toropez presso Mosca, istitutore privato.

La madre, una sorella ed un fratello di lui, domiciliati a Pietroburgo, lo visitarono in carcere. Egli disse loro: *Commisi l'attentato, perchè mi toccò in sorte.*

Mutandogli gli abiti si notò che li aveva nuovi e pulitissimi, mentre la biancheria era vecchia e sporca.

Sotto l'ascella aveva due capsule di veleno appiccicate e foggiate a foglia di porro.

Porta la barba bionda, ed ha trent'anni.

Ignorasi finora il risultato degli interrogatori.

Milano, 17, ore 8,30. — Le sedute pubbliche dell'inchiesta ferroviaria comincieranno a Torino il giorno 20 corrente aprile (*).

Roma, 17, ore 9,10. — Furono preparati i bilanci definitivi per essere sottoposti alla discussione.

— Il ministro Magliani dichiarerà alla riapertura della Camera (23) il giorno in cui farà l'esposizione finanziaria.

— Il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, accompagna le Loro Maestà a Monza.

— Si commenta la ritrattazione fatta dal defunto prof. Volpicelli, dell'Accademia dei Lincei, biasimandosi il Vaticano per l'atto di zelo cattolico.

— Oggi s'inaugura il nuovo ufficio delle poste a San Silvestro.

Arona, 17, ore 9,50. — I Sovrani d'Italia giungeranno oggi a Monza direttamente da Roma. Non si recheranno a Baveno per visitare la Regina d'Inghilterra, ma la regina Vittoria Alessandrina andrà invece essa a Monza a visitarli domani, venerdì, nel pomeriggio.

Parigi, 17, ore 10,10. — È scoppiato un magazzino di artifizi d'artiglieria di Angoulême. Vennero già estratti dalle macerie sette morti e parecchi feriti gravi.

— La Regina d'Inghilterra è attesa a Parigi per il giorno 25 corrente.

(*) Abbiamo ricevuto oggi stesso dalla Prefettura comunicazione ufficiale di questa notizia. (*N. d. D.*)

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		15	16
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 —	60 —
» per maggio	»	59 25	59 25
» a 4 mesi da maggio	»	59 25	59 50
» per luglio-agosto	»	59 75	59 75
ZUCCHERI			
» saccarino 88[13 (2)	»	49 75	49 75
» » 7[9	»	55 75	55 75
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 16 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000. Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 7000.

Egiziani in rialzo di 1[8.

HAVRE, 16 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 3500. Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2070. Mercato fermo.

MARSIGLIA, 16 aprile (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 378

» — Vendite » 20900

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 130 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIVASSO, 16 aprile. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	22 12 a	22 77
Segale	»	»	13 45 a	14 35
Avena	»	»	6 91 a	7 59
Riso	»	»	27 51 a	29 49
Meliga	»	»	12 14 a	13 68
Fagiuoli bianchi	»	»	— — a	— —
Id. di colore	»	»	— — a	— —
Legna forte	quint.	»	3 — a	— —
Id. dolce	»	»	2 50 a	— —
Fieno	»	»	8 50 a	— —
Paglia	»	»	5 50 a	— —

— Buoi da mac.	per miria	L.	7 — a 8 —
— Id. da lire	per capo	»	200 — a 500 —
— Vacche soriane.	miria	»	5 — a 6 —
— Id. da pascolo.	capo	»	200 — a 350 —
— Id. erbaruole.	»	»	80 — a 220 —
— Vitelli sanati.	miria	»	10 — a 12 —
— Id. da latte	»	»	8 — a 9 —
— Moggie	»	»	7 — a 8 —
— Maiali	»	»	13 — a 55 —

CARMAGNOLA, 16 aprile. — Ecco il bollettino:

150 ett.	Frumento.	prezzo. med. L.	20 60
90 »	Segale	»	13 65
25 »	Avena.	»	8 90
90 »	Meliga	»	11 48
— »	Miglio.	»	— —
100 »	Riso	»	28 80
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
300 mir.	Patate.	»	0 90
— »	Castagne fresche	»	— —
1500 »	Id. secche	»	2 55
30	Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 —
120	Id. 2ª qual.	»	7 50
35	Vitelli 1ª qual.	»	8 80
140	Id. 2ª qual.	»	9 —
180	Giovenche.	»	6 70
—	Maiali	»	— —
130	Maiali da latte per capo.	»	17 50
1600 mir.	Canapa greggia.	»	6 90
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canape.	»	— —
600 »	Cordame	»	9 —
100 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
50 »	Butirro 1ª qual.	»	23 50
20 »	Id. 2ª qual.	»	21 50
3000 doz.	Uova	»	0 58

CUNEO, 13 aprile. — Persistendo la molestia di una fitta pioggia, il mercato fu poco frequentato, epperciò limitate rimasero le contrattazioni.

I prezzi dei cereali si mantengono invariabilmente depressi. Quelli dei vini sono sempre sostenuti.

Vengono offerte vistose quantità di patate, ma non si trovano compratori.

Atteso il rallentamento dei prezzi del bestiame da macello, ripresero il transito per Nizza, e nella settimana ne passò un discreto numero.

Ecco il listino dei prezzi:

3000 mir.	Patate	L.	0 75 a 0 40
100 »	Canapa	»	8 — a 0 —
120 »	Trifoglio	»	14 — a 8 —
300 »	Castagne secche	»	2 30 a 2 30
30 quint.	Legna forte	»	3 50 a 3 20
15 »	Id. dolce	»	2 30 a 2 —
10 »	Fieno	»	9 — a 8 —
7 »	Paglia	»	5 — a 4 50

415 ettol.	Frumento	L.	21 70 a 21 —
145 »	Id. marzuolo	»	16 — a 14 70
10 »	Segale	»	14 — a 13 —
— »	Orzo	»	— — a — —
60 »	Avena per mir.	»	1 90 a 1 80
40 »	Riso	»	31 70 a 30 30
500 »	Meliga	»	11 50 a 10 80
12 »	Formentone	»	11 50 a 10 —
9 »	Miglio	»	11 — a 10 80
12 »	Fave	»	16 50 a 16 —
20 »	Fagiuoli	»	11 25 a 10 75
14 »	Id. bianchi	»	17 75 a 17 25
Burro al chil.		»	2 20 a 1 90
Lardo		»	2 10 a 2 —
Carbone		»	1 10 a 1 —
Ova dozzina		»	— 55 a — 50

Vino (10 ett. 1ª qual. L. 36 a 54 l'ettol. / (15 » 2ª » » 32 a 50 »

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 16 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	348 05
	Trame	»	» »
	Greggia	6	500 90
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	834 95
	Tot. nel mese a oggi	203	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	27	2092 31
	Trame	»	» »
	Greggia	4	372 11
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	31	2464 65
	Tot. nel mese a oggi	348	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	1	84 54
	Trame	»	» »
	Greggia	2	2 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	476 83
	Tot. nel mese a oggi	40	

BORSA DI GENOVA. — 16 aprile.

Rendita italiana	85 92 cont.	85 93 f. m.
Az. Banca Nazionale		2119 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		757 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		371 — f. m.

Francia lettera 109 35 — denaro 109 40
Londra vista 27 63 — denaro 27 61
Oro da 21 91 a 21 93 — Sconto 5 0[0.

VIENNA,	15	16
Mobiliare	240 30	240 60
Lombarde	68 —	67 50
Banca Anglo-Austriaca	107 25	108 25
Austriache	262 —	263 25
Banca Nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 34
Argento in lunconolo	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 40
Cambio su Londra	117 05	117 25
Rendita Austriaca	63 80	63 61
Rendita in carta	63 45	63 10
Unionbank	75 —	74 75
Rendita Austriaca nuova	77 40	77 20
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**15**	**16**
Mobiliare	435 50	430 —
Austriache	467 —	468 —
Lombarde	119 50	118 —
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita italiana	78 —	77 90
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	403 —	406 10
Rendita turca	11 70	11 50
Prestito russo	85 00	85 50
Prestito orientale russo	57 10	57 —
Argento per chilogrammo	146 55	— —
LONDRA,	**15**	**16**
Consolidato inglese	97 15[16	97 15[16
Rendita italiana	77 3[4	77 3[4
Spagnuolo	14 1[2	14 1[2
Turco	11 3[8	11 3[8
Egiziano del 1863	46 3[8	45 1[4
Egiziano del 1878	— —	48 1[8
Argento	49 1[2	40 3[8
Versamenti fatti alla Banca d'Ingil. L.s. 262,000.		
FIRENZE,	**15**	**16**
Rendita 5 0[0	86 25	86 10
Rendita del 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 91	21 91
Londra lettera	27 50	27 49
Cambio su Parigi	109 55	109 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2125 —	2123 —
Azioni Ferr. Merid.	375 50	373 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	761 —	750 —
Italo-Germaniche.	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**15**	**16**
3 0[0 francese ammort.	81 67	81 57
3 0[0 francese	79 05	79 07
5 0[0 francese	114 97	115 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 20	78 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	156 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	258 —	257 —

Azioni Ferr. Romane	92 —	92 —
Obbligazioni Lombarde	255 —	254 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 22
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolidati inglesi	97 15[16	97 15[16

BORSINO, 16 aprile. — Oggi Parigi faceva la liquidazione di quindicina, per cui vi era battaglia impegnata tra i due partiti. Fin dai primi corsi i ribassisti ebbero il sopravvento poichè il Boulevard di ieri a 78 45 non si è potuto sostenere, e si esordiva a 78 35. Le Rendite francesi con poche variazioni segnarono: 81 62 l'ammortizzabile, 79 02 il 3 0[0 e 114 97 il 5 0[0. Le oscillazioni maggiori si fecero sull' It. che dopo esser sceso a 78 30, chiuse a 78 42, compresovi il riporto. Questo si può calcolare tra 10 e 15 centesimi; il 5 0[0 115 10, 3 0[0 79 07, ammortizzabile 81 57, Inglese 97 15[16.

Da noi con pochi affari fecesi prima da 86 a 86 10; conosciuta la chiusura si era tra 86 10 a 86 15 fine corr.

Mobiliare 758 50 a 758.
Az. Merid. 373 a 374.
Subalpina 889 a 890.
Banco Sconto 308 a 309.
Obbl. Sarde C 252 a 252 50.
Az. Banca Pie. Ind. 59 50 a 60.

BORSA Ufficiale, 17 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in l. 86 10 02 1[2 85 95 f. c. — 86 30 premio cent. 25 pel 30 aprile.

Media d'ufficio 86 00.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in l. 332 f.p. — C. d. m. in l. 336 75 50 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 307 50 307 f.c.

Oro da 21 92 a 21 98.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 l. 2	109 45	109 65	— —	— —
Svizzera — 3 1[2	109 45	109 60	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	27 50	27 55
Germania + 3	— —	— —	133 3[4	134 1[4

CRONACA. — 17 aprile. — Tutte le Rendite rimasero sostenute alla riunione libera di Parigi di ieri sera: 81 60, 79 10, 115 12 1[2, 78 e 42 1[2, ma gli affari sono nulli.

Molti continuano ad attribuire alla quistione egiziana questa sosta del movimento di rialzo, questa stagnazione degli affari; ma vi è pure chi crede, e forse con maggior ragione, che ciò venga dai prezzi troppo elevati a cui sono oramai giunte le Rendite, prezzi che spingono piuttosto i portatori attuali dei titoli a venderli.

Difat i si presentano piuttosto abbondantemente sul mercato del contante, mentre i capitali in cerca d'impiego si rivolgono di preferenza ai titoli che difficilmente subiscono gravi differenze di prezzi, come le Obbligazioni di strade ferrate, le Cartelle fondiarie ed altre.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 86 05 per discendere quindi gradatamente fino a 85 95.

Per contanti 85 95 a 85 92 1[2.
Az. Banca Naz. 2118 a 2122.
Az. Mobiliare 756 a 757.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 309 a 308.
Az. Banca Subal. 889 a 887.
Az. Tabacchi 876 a 877.
Az. Meridionali 874 1[2 a 873 1[2.
Obbl. Meridionali 265 1[2 a 266 1[2.
Obbl. Cavour 540 a 539.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde C 253 a 252.
Obbl. Vitt. Em. 280 nom.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 50 a 27 55.
Oro 21 92 a 21 96.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

Torino — Tip. Roux e Favale.